

IL CAPO DEGLI INSORTI SOMALI
PRIMA ERA UN ALTO FUNZIONARIO
DEL GOVERNO AMICO DEI SOCIALISTI.
CON CUI CONDUSSSE GRANDI AFFARI,
POI L'ULTIMA VOLTA NON FU PAGATO,
DENUNCIÒ INUTILMENTE ALLA MAGISTRA-
TURA ITALIANA CRAXI E PILLITTERI,
SENZA ESITO NATURALMENTE, ALLORA
PER RECUPERARE I SUOI SOLDI SI MISE
ALLA TESTA DEGLI INSORTI ED ORA
STA PRENDENDO IL POTERE IN SOMALIA

TE L'AVEVO
DETTO CHE
CONVENIVA
PARLARE,

PER TRE LIRE
GUARDA CHE
POPO' DI CASINO
HAI COMBINATO...



IN SOMALIA PER PRIMI
ARRIVARONO I COMUNISTI

ADGIURIAMO
UN FUTURO DI
SUCCESSI ALLA
VOSTRA RIVOLU-
ZIONE

ADDIRITTURA
OCCHETTO PER
FARE IL PRIMO
DELLA CLASSE
SI SPOSO' UNA
PRINCIPESSA
SOMALA:
KADIGIA



PDI IN SEQUITO ALLA
GUERRA CON L'ETIOPIA
LA ROTTURA

KADIGIA!
ADDIO!
L'URSS CI
SEPARA



INSULTI

IL TONULLA

comm. Carlo Salami

L'anno nuovo sarebbe, ai pari dell'Intini o di Celentano, un'altra inevitabile e ordinaria sciagura se non fosse funestato da una legione di jetatori che appena ti vedono spifferano i loro auguri menagrami e toccaferro. C'è da tremare pensando che Piero Badaloni, il tenerone, o la Raffaella da Telemummia altro non hanno fatto, nei passati esultanti giorni dell'abominevole 1990, che spifferare i loro auguri con il risultato, clamoroso, di acuire la crisi bellica o qualche altra catastrofe naturale. Ci si è messo anche il signor Gladio, proprio nelle ultime ore, con quella sua faccia da Patente pirandelliana, a spandere la propria connaturata jella a canali riuniti con il risultato di una mezza Italia colpita da improvvise gastriti e coliti e da febbricole inespugnabili. Con-

tro l'augurio c'è poco da fare se non il vecchio e collaudato stratagemma, valevole anche quando appare lo Sgarbi, di toccarsi con decisione le pucelle o di sputare in faccia all'augurante pronunciando tre volte il nome di Bettino che com'è noto è l'unico che porta fortuna, soprattutto a se medesimo.

Il 1991, appena neonato, già rompe le balle. Sono, tanto per fare un esempio, sempre vivi lo Ziochichi, il decerebrato Sandro Paternostro, il Popov Demetrio Volcic e la trucirossina Maria Pia Fanfani

l'unica che può affrontare con decisione, e senza complessi, la risorta Befana anche se va detto, onestamente, che Cicciolina e Pannella non hanno, ormai, nulla da invidiare alla mitica signora della calza. Scoppiano di salute il presidente Giulio Licio Kimbo, don Soffritti, il cavaliere Berlusconi in viaggio di nozze e il manetta Carglia che nessuna malattia senza piglierebbe in considerazione. Noi che ci riteniamo stoici diciamo senza peli sulla lingua che questo sarà un anno di merda, le premesse ci son tutte; i testifici e le segherie critiche continueranno a produrre saggi su Leopardi con il serio intento di dimostrare che il gran poeta ha cantato come nessun altro il nulla, senza constatare un'ovvietà, la faccia di Toto Cotogno, che sul nulla batte decisamente il re-canatese.

CHE PAESE DI MILLANTATORI E TRUFFATORI, L'ITALIA!

...NON ERA VERO CHE L'ITALIA È LA QUINTA POTENZA ECONOMICA DEL MONDO...



...COSÌ COME NON ERA VERO IL COSSIGA DEL DISCORSO DI FINE D'ANNO, INFATTI QUELLO VERO ERA AL RISTORANTE GIÀ DA UN'ORA...



PROBLEMI

Eglantine

Trovare quanti miracoli riescono a fare nella tipografia dell'«Avanti!» sapendo che la macchina per scrivere di Intini ha tutte aste al posto delle lettere.

Sapendo che l'esercito israeliano ha ucciso quattro bimbi in Libano, trovare di quanti chilometri oltre Betlemme si è allargata l'impresa fondata da Erode.

Sapendo che Berlusconi è solito dire che ogni successo gli è costato sangue sudore e lacrime, trovare quante storie per una firmetta ogni tanto sugli assegni intestati a Craxi.

Trovare perché il «Corriere» annoda che il tentativo di trasportare la civiltà moderna in Africa non è riuscito sapendo che i somali hanno sviluppato la simpatica consuetudine del bagno di sangue nelle Jacuzzi.

Dimostrare l'inutilità dei 2000 miliardi investiti per la Somalia sapendo che la cooperazione allo sviluppo dei conti in banca di Siad Barre, dei cooperanti italiani e dei socialisti è perfettamente riuscita.

PROCUORE

Insomma, col '91 ci ritroviamo un mucchio così di lettori non solo attenti ma generosi. Vada dunque il nostro grazie più prospero a Mauro di Roma, a Mario, a Bruno, a Giovanni di Firenze, a Patrizia del cuore rosso, a Luigi di Milano, a Sabrina di Arezzo che sceglie bene le sue letture. Tutti ci hanno spedito ben accetti soldini che fanno salute. Imitateli: è un investimento azzeccato.

IL COMPAGNO VESPA

Enzo Costa

Il compagno Bruno Vespa prosegue la sua attività di controinformazione televisiva:

GENNAIO 1991. Il compagno Vespa intervista Andreotti e, con intento manifestamente provocatorio, lo inchioda alle sue responsabilità sul caso Gladio: «Se i comunisti fossero andati al potere» afferma «li avreste uccisi: non conveniva limitarsi a ferirli gravemente?». Lo zar Pasquarelli biasima l'atteggiamento irresponsabile del suo dipendente: «Un telegiornale del servizio pubblico non può assumere posizioni contrastanti con quelle del governo: i comunisti andavano fatti fuori e basta». Il compagno Vespa minaccia le dimissioni.

FEBBRAIO 1991. Il compagno Vespa intervista Cossiga e, con intento manifestamente provocatorio, lo coglie in contraddizione sul caso Solo: «Lei era al corrente della lista dei proscritti da deportare a Capo Marrargiu» afferma «e allora mi lasci dire quello che penso: quella lista è incompleta, non c'era neanche un sovversivo come Saragat». Lo zar Pasquarelli deplora il comportamento scorretto del suo dipendente: «È offensivo accusare in televisione il capo dello Stato: se è per questo nella lista non c'era neanche Zaccagnini, ma le mie sono osservazioni personali che mi guardo bene dal mandare in onda».

L'APPARIZIONE



STEFANO DISEGNI & MASSIMO CAVIGLIA



IL DISCORSO DI FINE ANNO DI COSSIGA È STATO PACATO

SÌ, DALLA CIA